

La Sicilia 11 Dicembre 2006

Giarre, torna l'ombra del racket incendiato bar in pieno centro

Il racket delle estorsioni torna a dettare legge con le fiamme. Poco prima delle 23.30 di sabato, ignoti malviventi, utilizzando una tanica di benzina hanno messo a segno un attentato incendiario ai danni del bar «Roberto» ubicato in via Turati, nel cuore del centro storico giarrese.

Ingentissimi i danni provocati dalle fiamme subito divampate all'interno del locale. L'incendio in pochi minuti ha incenerito arredi e suppellettili.

Gli attentatori, in base agli accertamenti effettuati da carabinieri e vigili del fuoco, hanno versato della benzina nell'intercapedine della serranda esterna, appiccando successivamente il fuoco.

Un'operazione durata pochi secondi che è stata compiuta in una zona particolarmente transitata (il bar è ubicato dinanzi al monumento dei Caduti della centralissima piazza Alessi) e, oltretutto, ben illuminata.

L'azione criminale, purtroppo, non è stata videoregistrata da nessuna telecamera esterna, nonostante nella zona si trovino numerose attività commerciali e pubbliche.

L'incendio è stato appiccato intorno alle 23.30.1 vigili del fuoco, del vicino distaccamento di Riposto; sono prontamente intervenuti lavorando sodo per circa 20 minuti, utilizzando speciali cesoie prima di riuscire a praticare un foro nella serranda esterna del bar, accedendo all'interno dei locali dove era in corso un vasto incendio che ha interessato, fortunatamente senza creare grossi danni, anche l'attigua sede dell'associazione culturale «L'Agorà, i cui uffici sono stati anneriti dal fumo denso sprigionatosi dal bar.

Sul fronte delle indagini, i carabinieri diretti dal tenente Francesco Di Costanzo, che ha personalmente seguito le operazioni di spegnimento, appare certa la pista del racket delle estorsioni. Una tesi avvalorata anche dal ritrovamento di alcuni restii un piccolo bidone utilizzato dagli ignoti attentatori. I carabinieri interrogheranno il titolare dell'esercizio commerciale per sapere se è stato oggetto di qualche esplicita richiesta estorsiva, prima che si verificasse l'attentato incendiario dell'altra sera o se invece ci sono stati motivi di incomprensione con qualche avventore, visto che il bar, come riferiscono gli stessi carabinieri, è frequentato da numerosi soggetti che gravitano nella criminalità organizzata. Le indagini non si presentano facili, anche se gli investigatori contano molto sulla collaborazione dei cittadini per fare luce su questo attentato incendiario.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS